

**DAR LE RAPE AGLI ARRAPATI**

**ovvero**

**SaDiSesso&SessoSia**

di

**Virginia Alba**

*BUIO! IMPROVVISAMENTE DALLA PLATEA UNA VOCE DI DONNA.*

DONNA: Posso? Posso?

*LUCE IN PLATEA (MEZZA SALA). LA DONNA SI ALZA IN PIEDI E SI RIVOLGE AL PUBBLICO.*

DONNA: Posso tranquillamente ritenermi una donna di successo! Vivo in una grande città, ho una storia d'amore appagante e straordinaria sotto tutti i punti di vista. Il mio uomo è molto bello, affascinante, intelligente, interessante, comprensivo e amorevole. Posso ritenermi fortunata e sono molto soddisfatta della mia vita! ... Ma nonostante questo provo una grande rabbia verso i miei impulsi, che trovo davvero terrorizzanti. E combatto! Combatto il mio rammarico! Combatto e cerco di capire! Io sono una sopravvissuta, ma non mi lascerò mai comandare, continuerò a combattere! Io sono una sopravvissuta e ne sono fiera!

*BASE (APPLAUSI REGISTRATI). INTANTO LA DONNA SALE SUL PALCOSCENICO. BUIO IN SALA E LUCE SUL PALCO.*

Le mie giornate non sono uguali a quelle degli altri! Le mie giornate non sono uguali a quelle di nessun altro! Le mie giornate... non sono! Credo che nessuno al mondo possa capire quello che provo... tenterò di spiegarvelo: se volete capire, cercate di non pensare per un momento... ad un coniglio paracadutista! Ecco, cercate di pensare a qualcos'altro, qualunque cosa capace di alleviare il vostro senso di disagio. Anche di escludere dalla mente la possibilità di pensare a conigli paracadutisti. Ecco: concentratevi, mettetece la tutta! Ora, contemporaneamente, fate qualcos'altro: leggete un libro, guidate la macchina... ecco! Pedalate in bicicletta! Ecco, concentratevi contemporaneamente sulle due cose e se, casualmente, il fastidioso pensiero di un coniglio paracadutista, o della morte, o dell'amore, o della gelosia, o del tradimento - perché nessuno sa quale

può essere il pensiero - tentasse di entrare nella vostra coscienza, allora respingetelo, scacciatelo! Adesso, presto, bisogna subito pensare a qualcosa di piacevole... devo pensare a periodi di buon umore: la vita, la vita è bella! Oppure fedeltà, sì, sono tutti fedeli! Oppure io sono molto amata, nessuno mai potrebbe tradirmi! Devo concentrarmi, ma attenzione, non devo smettere di pedalare: potrei cadere! ... Lui non mi tradirebbe mai, mi ama alla follia... devo ripeterlo molte volte, riempirmene la testa, finché non me ne convinco! ... Lui mi ama, mi ama tantissimo... però devo guardare dove sto andando... c'è un incrocio davanti a me! ... Lui non mi tradisce, ama solo me... sono felice, sono molto felice! Devo andare più veloce... il semaforo è rosso... ma io non sono ancora convinta! ... Lui mi ama, non mi tradisce... per lui non ci sono che io! ... L'incrocio... il semaforo rosso... ci siamo quasi! ... Lui non mi tradisce, non mi ha mai tradito, non mi tradirà mai, non ha mai nemmeno pensato lontanamente di tradirmi! ... Devo ripeterlo all'infinito! Ecco: ci sono! Il semaforo è ancora rosso, ma io non posso fermarmi proprio adesso... proprio adesso che sto riuscendo a non pensare... NO! Non posso fermarmi! Non posso! Non posso! ... Semaforo rosso... ancora rosso... sempre rosso... AHAAAAAAA!

*BASE REGISTRATA (IL FORTE IMPATTO DI UN INCIDENTE STRADALE, SIRENA DELL'AMBULANZA. CANZONE "ERA LI" DI LUCIO DALLA. VOCE MASCHILE CHE RECITA IL PEZZO CHE SEGUE, CHE SARA' RECITATO IN PLAY BACK DALLA DONNA CHE SI RISVEGLIA DALL'INCIDENTE) INTANTO LA DONNA SI CAMBIA E COMINCIA A TRUCCARSI DA FANTASMA.*

VOCE FUORI CAMPO Camminavo lungo i viali non ancora asfaltati dell'amore e inciampavo nei ciottoli di parole romantiche come: Ti amo, Sei la più bella del mondo, Se non ci fossi ti inventerei, Ho bisogno di te, Tu sarai la mia regina ed io il tuo re, Costruiremo il nostro nido d'amore, Sarò tuo per sempre, Sei mia, Giura che non mi lascerai mai, Senza te morirei, Invecchieremo insieme, Parlami d'amore Mariù, Ti amo con tutto l'amore che posso, Sei tutta la mia vita, Ti amo più di me stesso, Hai intrappolato il mio cuore, T'appartengo, Ti stravoglio, Mi hai stregato, Chiudo gli occhi e penso a te, Sei un sogno, Ti amerò per sempre...! E alla fine del viale la strada si interrompeva in un terribile dirupo in cima al quale si ergeva un cartello... con una mastodontica risata! *(LA BASE PROSEGUE CON UNA FRAGOROSA RISATA E UN ALLEGRISSIMO MERENGUE)*

*(ORMAI TRUCCATA DA FANTASMA)*

La cosa più seccante della morte è la sua irreversibilità: purtroppo non si può più tornare indietro! Io avevo sì voglia di morire... ma solo per un breve periodo. Giusto il tempo di riposarmi un po', di riflettere, rilassarmi, meditare. Capire meglio me stessa: la vita, la morte, l'amore il mondo, la gente, l'universo...

Volevo capire perché si dice che l'amore è più forte della morte... o viceversa... Avevo bisogno di analizzare il giorno e la notte, il sole e la luna, il caldo e il freddo, la sedia e la poltrona, i sandali e gli stivali, i capelli lunghi e i capelli corti, il maschio e la femmina, il cane e il gatto, il gatto e il topo, il topo di campagna e il topo di città, l'inverno e l'estate, l'inferno e il paradiso, l'incendio e l'alluvione, la scrittura e la parola, la compagnia e lo star da sola, l'acqua e il vino, la frutta e la verdura, la diarrea e la stitichezza, il pane e la crusca, il mare e la campagna, la radio e la televisione, l'odio e l'amore, il perdono e la vendetta, nùggins e nà maglietta, il corno e la trombetta, il diavolo e l'acqua santa, culo e camicia, cochi e renato, cappa e spada, stallio e ollio, bonni e claid, cip e ciop, qui quo qua, pipì e popò, aftì e aftò... eccetera eccetera! Eh, sì! La cosa più seccante della morte è proprio la sua irreversibilità... però forse... sì: forse posso proprio provare a divertirmi...! La morte è monotona ed io devo darmi da fare! Vedete: io sono cresciuta tardi, perché prima di crescere volevo capire, e per capire ho dovuto morire... e ho dovuto morire d'amore! ... Ma son morta senza capire...! Si dice che l'amore sia una cosa meravigliosa... beh, per me è stata una cosa faticosa, pericolosa, perniziosa: una cosa che mi ha corrosa... ma meravigliosa proprio no! E adesso che sono morta, mi voglio divertire vendicandomi di tutti quegli uomini che in vita mi hanno fatto soffrire...! E' una vana vendetta, lo so, ma mi servirà anche per capire la vera causa della mia morte!

L'amore è un vero e proprio incidente: non sai mai quando sta per accadere! Non puoi prevenirlo, non puoi prevederlo... ti coglie sempre di sorpresa! E se non stai bene attenta, se non stai con gli occhi bene aperti... no! Non ne esci viva! ... Ma ormai che importa? Ormai sono morta! ... E voglio spassarmela! E dedico il mio spasso a tutti gli arrapati del mondo... ce ne sono tanti!

*BASE REGISTRATA. (AMMORE E ARRAPA RAP). INTANTO CHE CANTA IN PLAY BACK SI CAMBIA D'ABITO PER IL PROSSIMO PERSONAGGIO CHE E' LA SBALLATA.*

### **ARRAPA RAP!**

Dai le rape agli arrapati  
a quei poveri allupati  
ai pivelli sgangherati  
ai mandrilli scoglionati.

Do le rape a te do le rape agli arrapati/ ai poveri allupati a quelli scoglionati/  
a quelli che si sentono dei bronzi: stronzi sbronzi schizzi/ a quelli che hanno vizi  
da cani, strani di quelli un poco ameni/ quelli che sono veri e propri casi umani/  
che stanno lì a seguirti per ore ore e ore/ e che vengono a dirti che vogliono far  
l'amore/ o che hanno qualche piccola devianza/ tipo quella di farsi addirittura

zia Vincenza/ oppure zia Maria, mamma mia, che mania/ o li eccita il Barbone della Pizzeria/ per perversione per passione, disperazione/ o si accontentano della prostituzione./ Un quadrettino niente male vi ho pittati/ sto bene quando do le rape agli arrapati./

Dai le rape agli arrapati  
a quei poveri allupati  
ai pivelli sgangherati  
ai mandrilli scoglionati  
Vacci intorno quando è sera  
dagli un bel succo di pera  
e una rapa da gustare se lo vuoi  
dai le rape agli arrapati con noi.

E' un ritaglio carismatico/ un frammento psichedelico/ un ascolto propedeutico/ è carenza telematica!/ Canzone d'amore/ per alleviare il dolore/ di quelle povere suore/ che non fanno l'amore!/ Io lo urlo d'un fiato/ anche se sei un po' arrapato/ anche se non sei mai stanco/ poi alla fine vai in bianco!/ Vietato l'accesso/ si parla di sesso/ Vietato l'accesso/ si parla di sesso!/ Dar le rape agli arrapati/ dire e tradire/ Fare e sbafare/ amare e tramare./ Ammesso e non concesso che il sesso sia un eccesso/ a te ti viene voglia di farlo troppo spesso!/ Ammesso e non concesso/ Ammesso e non concesso/ Il sesso/ eccesso/ il sesso/ eccesso!/  
Dai le rape agli arrapati

.....  
Hai voglia di una rapa?

Molta!

Vi do 'ste rape visto che nessuno

Ascolta!

Vorrei entrare dentro al video/ tra le onde di una radio/ i meccanismi di un ciddi/ con gli occhiali al lunedì./ Lasciatemi un messaggio se ne avrete il coraggio/ sarete richiamati se vi avrò riconosciuti/ e se siete un po' arrapati coi polpacci insanguinati/ curatevi, lavatevi e beccatevi 'ste rape/ e se siete un po' arrapati non restate imbambolati/ rapatevi le cape e beccatevi 'ste rape!/  
  
(SBALLATA)

No no...! cioè, non mi piace proprio lasciare le cose in sospeso...! Cioè: pretendo di parlarti! Devo! Mi preme proprio dirti delle cose, mizza! Sì, sì, parlo proprio con te, cioè: essere immondo di sesso maschile, ludibrio della natura, escremento viscido e puzzoso, gargarismo umano, scarafaggio rampante, vermoide defecato, insetticida retroverso, cetriolo marcio ed ammuffito, mizza! Cioè, in vita forse non avrei mai osato dirti tutte queste cose, mizza ma adesso oso e straoso, mizza eccome se oso. E tu sarai costretto ad ascoltarmi, ed io poi mi sentirò finalmente rinata... seee rinata, rimorta... seee rimorta, risorta... vabbè, insomma, meglio! Mi sentirò meglio, vabbene? Cioè, vedi, il grosso errore della

mia vita è stato quello di essermi data a te con leggerezza, cioè' con leggiadria, cioè, mi ti sono ceduta, mizza poi mi sono ricreduta e sono deceduta! Oh, ma il mio decesso è un vero cesso! Cioè, la mia morte è... mortificante, ecco! E la noia poi, mizza qui la vita... seee la vita, la morte... seee la morte, la sorte... seee la sorte... cioè la vita da morta, ecco, mizza è di una noia... mortale! Mizza non mi sono mai annoiata tanto in vita mia! Cioè, in effetti io non so se vale proprio la pena dirti tutte queste cose... Cioè, io non so se capirai ciò che voglio dirti o mi fraintenderai... Cioè, perché vedi? Come disse Gimmorrison, il rapporto tra chi parla e chi ascolta, cioè come quello tra chi scrive e chi legge, cioè come quello tra chi agisce e chi guarda, cioè come quello tra chi mangia e chi vomita, cioè come quello tra chi fuma e chi svuota il posacenere, cioè come quello tra chi è morto e chi è vivo... insomma: il rapporto fra me e te può non essere troppo chiaro! Oh, ma io rischierò: cioè il Pericolo è il mio mestiere, il Numero è la mia casa, il Giallo è il mio cibo, vabbene? Mizza!

Cioè, per esplicitare ciò che mi preme con forza dirti, ritengo opportuno servirmi di un linguaggio metaforico, userò, cioè delle metafore: metaforizzerò il concetto, và! Oh, non occorre che tu sia un metaforologo per capire ciò che ho intenzione di dirti: userò delle metafore semplici, delle metafore elementari, delle metafore asiliche, delle metafore da nido, ecco! Cioè, mi servirò di metafore talmente semplici che perfino tu, con il tuo piccolo intelletto, sempliciotto e ristretto sarai in grado di comprendere! Oh, non occorre neanche dirti che la mia intelligenza è un tantino più elaborata, più sofisticata, più raffinata, più complicata, più intersecata, più aggrovigliata della tua... diciamo pure più colta, ecco! E tu, mizza, pur essendo incolto, oh mi hai colta! Oh, e mi hai colta più di una volta! Oh, e ogni volta penetravi con il tuo... tubo, nel mio... condotto, mizza poi aprivi il rubinetto e scappavi via. Mizza, e io non facevo in tempo a capire che cosa fosse successo che già tu non c'eri più! Oh, è stato allora che ho finalmente capito che cos'era il tubo di scappamento...!

Cioè, ma perché ti sei comportato in quel modo? Cioè, che ti ho fatto? Oppure che cosa non ti ho fatto? Ti ho deluso? Sono precipitata così presto dalla scala dei tuoi interessi? Oppure sei stato tu a scaraventarmi in fondo alla scala delle speranze procurandomi fratture multiple alle illusioni? E adesso come credi che mi senta io con tutte le illusioni ingessate? Cioè: con le illusioni... in trazione? Cioè: con tutte le illusioni lese e appese? ... Cioè, se volevi scopare e basta potevi dirlo subito, no? Cioè scusa... mi sa che sono uscita fuor di metafora...! Voglio dire che se tu fossi stato un tantino più chiaro con me, adesso non ti biasimerei affatto, anzi! Perché vedi... come disse Gimmorrison, quando il rapporto fra due persone è chiaro, è esplicito, cioè: quando ci si avvicina l'uno all'altra con uno scopo (!) preciso, con uno scopo (!) comune, cioè, con uno scopo (!) reciproco... sì, insomma: con l'unico scopo di scoparsi a vicenda, poi ci si saluta senza tanti rancori e non ci si pensa più! O magari ci si pensa ma si fa finta di non pensarci più! O se proprio non si riesce a far finta di non pensarci più, si fa in modo che anche l'altra persona continui a pensarci...! Oh, ma tu non ci hai pensato più sul serio, mizza, e non ti sei più rifatto vivo! E invece avrei

dovuto essere io a non farmi più viva... visto che sono morta! E invece, cioè, io che sono morta mi rifaccio viva con te che sei più vivo di me ma ti comporti come se fossi morto... cioè come si spiega tutto questo?

Mizza, si spiega solo con una parola che racchiude tutti i significati possibili e immaginabili: PORCO! Sì! Ho detto proprio PORCO! E smettila di parlarmi di metafore, se sei un PORCO nessuna metafora riuscirà a essere tanto esplicita e semplificatrice come la parola PORCO! Cioè: maschilista, conformista, moralista e puttaniere! Cioè, prima mi carichi e poi mi scarichi? Mizza ma adesso tu, trapano viscido e sudaticcio, mozzicone di sigaretta ingiallito, testa di rapa imbottita, truciolo morsicato e rinsecchito, mizza, starai ad ascoltarmi in silenzio!

Cioè: quando tu mi guardavi con quella faccia da yogurt, e mi parlavi con quella voce da scarpa da risuolare, e mi toccavi con quelle mani viscide, appiccicose e mollacchie da ortolano scaduto... cioè, io ero tutta inebriata! Quando stavo lì, ferma, immobile, a forma di autostrada, sulla quale scorrevano i minuti, le ore, le giornate, le settimane, i mesi, mizza perché tu non chiamavi... cioè, io ero triste! Cioè, quando sognavo nel buio dei miei occhi chiusi di te e di me, mano nella mano, che ci correvamo incontro lungo pianure piane e pure con la musica romantica in sottofondo e un primo piano su un nostro bacio... mizza, io piangevo dalla gioia disperata!

Mizza, e allora perché mi hai abbandonata così, senza una parola, ah? Mizza, te lo dico io perché: perché tu sei una diarrea a spruzzo, uno sputo col filo, un cerume copioso e appiccicoso, un epistassi maleodorante, un rotolo di carta igienica usata, mizza, ecco quello che sei!

*BASE REGISTRATA CON "VISCIDO E PUZZOSO RAP" INTANTO CHE CANTA  
SI CAMBIA D'ABITO PER IL PROSSIMO PERSONAGGIO.*

## **VISCIDO E PUZZOSO RAP!**

Ludibrio della natura  
escremento viscido e puzzoso!  
(4 v.: 2 parlato e 2 cantato)

Io che non sono abituata a darla a tutti/ mi ritrovo a fare i conti con dei farabutti/  
con degli esseri immondi/ gargarismi umani/ con dei nauseabondi/ con dei porci  
infami!/  
E tutto questo è un po' mortificante/ se ti rendi conto che io non son mica una  
cantante./ Se mi metto a canticchiare 'ste cagate immorali/ è per dirvi quanto gli  
uomini siano animali./ Mi dovete scusare/ non per generalizzare/ non so mica  
cantare/ ma mi devo sfogare!/  
Io mi son resa conto d'esser destinata/ a far

sempre la parte di quella sfigata./ Se pensate che anche adesso che sono morta/  
se si parla di sesso mi si chiude una porta./

E mi rivolgo a te, schifezza rampante/ che ti sei divertito ad esser conturbante/  
sempre un po' suadente/ sempre molto eccitante/ che mi hai voluta per due  
giorni come amante/ che dopo mi hai gettata via come un pupazzo/ sol perché  
probabilmente ti eri rotto il ...!/  
Ludibrio della natura  
escremento viscido e puzzoso!

*(DONNA SNOB)*

Signori della corte: cortigiani, astigiani, partigiani e damigiane, silenzio!  
L'udienza è aperta! L'imputata si alzi e giuri solennemente di dire la verità, tutta  
la verità, nient'altro che la verità! Lei crede nei fantasmi?

-Beh... io credevo... sì, insomma, credevo... d'accordo: io credevo di essere  
pazza! Invece lo ero davvero! In effetti il fatto che mi rendessi conto di essere  
pazza rendeva la mia pazzia troppo razionale e cosciente per essere reale pazzia,  
purtuttavia ero davvero convinta di essere pazza e quando mi rendevo conto di  
questo mi sentivo lucida e savia come non mai e il fatto di non sentirmi più  
pazza mi faceva convincere del fatto che dovevo essere pazza sul serio.  
D'altronde la cosiddetta saggezza non è mica assenza di pazzia...

-Lei sarteggiava, non è vero?

-No, lo giuro, io non mi sono mai atteggiata!

-Non faccia dello spirito cretino!

-Come si permette? Io sono uno spirito intelligentissimo!

-Stia zitta e risponda!

-Ma come faccio a rispondere se devo stare zitta?

-Basta! Volevo dire: lei faceva la sarta, non è così?

-Ah, quello voleva dire... e si spieghi meglio, mi scusi! No, non è che facessi la  
sarta... avevo la stoffa! Beh, sì, insomma... abbiamo tutti la stoffa dei pazzi! solo  
che qualcuno ha una capacità maggiore di simulare e un possesso maggiore di  
alcuni freni. Mi ripetevo sempre: se io fossi realmente pazza non sarei pazza a  
considerarmi pazza, mentre se non lo fossi è chiaro che lo sarei per il fatto di  
ritenermi tale. Dunque la mia pazzia consisteva nel credermi pazza senza  
esserlo. Se mi fossi ritenuta pazza essendolo realmente, questo mio credermi  
pazza non sarebbe stata reale pazzia, mentre lo era in quanto non lo ero. Questa  
era la mia forma di pazzia!

-Siamo evasivi, eh? Vogliamo le prove!

-Le prove? D'accordo, ci proverò: prima di morire le ho tentate tutte: ho provato  
ripetutamente a spalparmi sul pavimento, ma con scarsi risultati, poiché non  
riuscivo mai a ricoprirne interamente la superficie, anche perché casa mia è  
piena di stanze e corridoi, quindi mi veniva male. Ho tentato anche di sniffare...

-Vostro Onore, le faccio notare che l'imputata sta confessando candidamente di aver fatto uso di sostanze stupefacenti!

-Ma no! Ma che sostanze stupefacenti... mi faccia finire! Dicevo che volevo sniffare le chiavi della macchina (quelle di casa era impossibile: troppo lunghe), ma non passavano manco sparate attraverso le narici. Volevo fotografarmi le tonsille, per poi farne una mostra, ma non possedevo l'attrezzatura adatta. Poi finalmente ho cominciato a ragionare e allora mi sono detta: Brava! E in effetti il ragionamento non faceva una grinza. Il ragionamento dell'uomo che amavo, invece, era alquanto plissettato. Io, che potevo fare? Glielo ripetevo continuamente: Guarda che il plissé non si usa più! Ma lui faceva finta di niente e continuava a spegnere le cicche delle sue sigarette sui miei discorsi, e poi si faceva venire i rimorsi, e alla fine mi prendeva a morsi, ed io dovevo restare lì, immobile, a sopportare i suoi morsi e rimorsi, e ancora morsi e rimorsi, e sempre morsi e rimorsi. Era diventato insostenibile, pesante, non lo reggevo più: cadevo e mi camminava addosso, mi rialzavo e mi faceva lo sgambetto, allora io mi aggrappavo alle sue gambe, ma lui pur di atterrarmi se le amputava, io allora piangevo e mi disperavo, perché mi faceva pena vederlo sulla sedia a rotelle e allora gli chiedevo aiuto, ma lui mi rispondeva picche e allora gli dicevo: Scusa, ma che c'entra? Mica stiamo giocando a carte! E allora lui, per reazione, cominciava a ridere, ridere, ridere, rideva sempre più forte, con un ghigno insopportabile che mi assordava e mi atterriva, mi penetrava nel cervello e non si fermava più! Si fermava solo quando, finalmente, telefonavano da Caltavuturo per chiederci di ridere sottovoce, perché non riuscivano a dormire, e allora lui, per rispetto (perché se c'è una cosa che non gli manca è l'educazione), finalmente si zittiva.

-Cosa? No, no, lo giuro! No, no! Non è così, lo giuro! E la smetta di mettermi le parole in bocca! D'accordo, d'accordo, lo confesso! Ma avreste dovuto vederlo: mi picchiava, mi scorticava, mi faceva paura... usava il coltello come stuzzicadenti... dovete credermi: era diventata davvero una bella fatica riuscire a sopportarlo... perciò mi sono uccisa!

*BASE REGISTRATA DI "PERRY MESON". INTANTO SI CAMBIA E DIVENTA LA PENTITA SICILIANA.*

Sissignore, lo confesso: sono una pentita! Ora vi racconto la mia storia: ci siamo desiderati fin dal primo momento. Fin dal primo momento è stato un tormento, un turbamento, un malcontento, un controvento, un paravento, un non ti sento... Sì, insomma, ci siamo desiderati subito! Sì, come due che si desiderano... da subito! Sì, come due che si desiderano... dal primo momento...! Come due che si desiderano, vè!

Il nostro è stato il classico colpo di fulmine, il classico fuoco di paglia, la classica coda di paglia, la classica coda di cane, il classico cuore di cane, il

classico pezzo di pane, il classico pezzo di cuore, il classico cuore e batticuore, v`a! Ardente, accecante, bruciante, ammaliante, conturbante, suadente, accattivante, affascinante... tutte cose che finivano con ante!

Ci vedevamo tutti i giorni al lavoro: lavoravamo nello stesso posto di lavoro... eravamo colleghi di lavoro, v`a! Al lavoro per`o giustamente si lavorava, quindi dunque eravamo tutt'e due entrambi impegnatissimi nel nostro lavoro... minchia, ma non appena si faceva una pausa dal lavoro... ne approfittavamo subito! Sissignore, ne approfittavamo per guardarci, e allora stavamo l`i, fermi, immobili a fissarci occhi negli occhi per interi secondi!

Il suo sguardo, il suo modo di guardarmi... i suoi occhi, l'espressione dei suoi occhi... minchia, mi facevano rizzare tutti i capelli interiori. Infatti, quando la pausa terminava e smettevamo di guardarci (perch`e a un certo punto dovevamo pure smettere di guardarci), non mi vergogno a dirlo: mi dovevo precipitare in bagno... sissignore, per tentare di pettinarmi le budella! E questo succedeva tutti i giorni alla stessa ora!

Certe volte lui mi guardava fisso fisso negli occhi e pronunciava parole cariche di significato, tipo... "Ciao" io allora mi precipitavo a prendere il mio diario personale e scrivevo: "Caro Diario, oggi mi ha detto 'Ciao'!" A volte diventava perfino audace, e allora mi diceva addirittura: "Buon fine settimana"... ma questo succedeva solitamente di venerd`i. Certe volte per`o diventava addirittura imbarazzante perch`e arrivava a dirmi cose tipo: "Buon Natale e felice anno nuovo"... per`o, le cose giuste, questo lo diceva raramente: non pi`u di una volta all'anno!

Un giorno (me lo ricordo benissimo come se fosse ieri, era un luned`i), mi guard`o fisso fisso negli occhi e mi fa: "Cur`o, vedi che sabato prossimo ti chiamo!" Io allora rimasi di stucco! Tutti, giustamente, vedendomi in quello stato, si chiedevano che cosa mi fosse successo, poi finalmente, arriv`o uno con uno scalpello che mi liber`o di tutto quello stucco che mi aveva ricoperta pietrificandomi. Quando mi fui ripresa ripensai a quelle parole e pensai che quella era stata la cosa pi`u bella e romantica che un uomo mi avesse mai detto in tutta la mia vita. Quel giorno, fu un giorno speciale per il mio diario... quella settimana fu una settimana speciale per me... diversa da tutte le altre! Direi che fu una settimana straordinaria: fu una settimana lunga... pi`u lunga delle solite! Quella settimana dur`o pi`u di una settimana!... Minchia quella settimana dur`o tre mesi: non mi chiam`o n`e quel sabato, n`e quello successivo, n`e quello dopo ancora, n`e quello dopo ancora ancora! Minchia non mi chiam`o mai! Lo stronzo! Per`o io non potevo avercela con lui: io mica sapevo qual era il suo concetto di settimana! Comunque, tre mesi dopo decisi di prendere il coraggio a quattr'occhi e lo chiamai: io ero emozionata, confusa, imbranata, piatusa... non sapevo proprio che cosa dirgli! Lui, le cose giuste, fu carino come sempre e mi disse: "Che minchia vuoi?" Io tremavo e non riuscivo a mettere insieme le parole. Volevo dirgli qualche cosa di speciale, di romantico, qualcosa che sarebbe arrivato dritto dritto al suo cuore. Volevo dirgli qualcosa che gli avrebbe colpito l'anima e eccitato il cervello... insomma, dovevo trovare una frase a

effetto! Fu così che mi venne naturale dirgli: “Cheffà, vuoi ficcare con me?” Questa mia frase... lo colpì! L’ho capito subito, dal suo silenzio che durò tre o quattro lunghissimi secondi. A quel punto ero sicura di aver colto nel segno. Lui, essendo uomo di mondo, riuscì a mascherare bene il suo imbarazzo e con voce forte, da uomo quale era mi disse: “Veramente non è che sei il massimo che un uomo possa desiderare, ma io sono un uomo, e l’uomo si sa, è cacciatore, e poi non sono un frocio quindi non posso rifiutare. Vabbè, se è questo quello che vuoi... perché no?” e così mi invitò a uscire quella sera stessa.

Io ero avvolta nelle nuvole, vedevo le stelle, sentivo musiche celestiali. Il pensiero che avrei passato una serata intera con lui... minchia mi faceva venire la pelle d’oca, porca l’oca, sissignore proprio la pelle di una porca d’oca, porca l’oca.

Niente, una mezzoretta più tardi, quando ero già pronta con la mano sopra il citofono per rispondere subito appena bussava, squillò il telefono. A me mi venne istintivo rispondere al citofono, intanto il telefono continuava a squillare, io allora posai il citofono e per la fretta di rispondere andai a sbattere contro lo spigolo del tavolo e mi feci un male cane, porco cane. Allora in fretta mi rialzai ma andai a sbattere contro lo spigolo della vetrinetta e mi feci un male boia, porco boia. Allora mi rialzai in fretta e furia ma per la fretta inciampai sul tappeto, caddi e mi feci un male Eva, buttana Eva. Intanto il telefono continuava a squillare, io allora per fare prima mi precipitai sul filo del videoregistratore che cadde sopra il mio piede frantumandomelo e frantumandosi e io allora gli urlai con tutta la forza che mi era rimasta: “Che minchia ci fai qui, porco qui e porco lì?” Insomma alla fine, finalmente, tutta pesta e sanguinante, riuscii a rispondere al telefono e dissi: “Pronto?” mi resi subito conto di non essere stata molto originale, ma oramai lo avevo detto, che dovevo fare. Dall’altro lato del telefono una voce mi fa: “Sono io!” e io pensai: “Minchia, è lui!!” e lui disse: “Sì, sono proprio io!” e io pensai: “Minchia che feeling, riesce a leggere nei miei pensieri, e attraverso il telefono per giunta!” e lui disse: “Vabbè, non è che sia così difficile riuscire a indovinare i tuoi stupidi pensieri” e io pensai: “Minchia, e continua pure!” e lui disse: “tagliamo corto, vè! Sono dispiaciuto perché mi dispiace doverti dare questo dispiacere, ma purtroppo non ci possiamo vedere: è capitato un fatto inaspettato... mah! Sarà stato il fato!” Io allora pensai “... inaspettato... fato... Minchia che poeta!” e dissi: “Ma tu lo sai vero che ogni lasciata è perduta? Lo sai, vero, che il Signore si lagna!” E lui mi rispose: “Sì, sì, lo so, lo so, ma so anche -perché me lo diceva sempre mia nonna - che ogni impedimento è giovamento!” Detto questo riattaccò!

Io rimasi... perplessa (questa volta evitai di rimanere di stucco, vista la mia esperienza precedente) e pensai che ero assolutamente d’accordo con lui sul fatto che ogni impedimento è giovamento, infatti io mi sentivo sì molto impedita (viste tutte le fratture multiple che mi ero procurata), ma mi sentivo anche molto giovata, nel senso che risentivo dell’influenza di Giove che in quel preciso momento astrale transitava nella 23esima casa del mio segno solare, lunare, stellare, astrale e siderale. Oddio, è anche vero che il mio ascendente risentiva

parecchio di questi influssi negativi, poiché il mio ascendente si trovava in opposizione con il quarto segno di fuoco, il secondo segno d'aria, il primo d'acqua e il quinto di terra che si trovavano tutti riuniti a passare di lì proprio in quei giorni, ma io cercavo di combattere questi influssi negativi mantenendo rapporti di buon vicinato -buon giorno e buonasera- con tutti i segni d'aria che stazionavano in posizione triangolare rispetto alla prima, seconda, terza, quarta e quinta casa al mare nella quale si trovava il mio segno astrologico lunare in opposizione a Nettuno. Per fortuna in gioventù avevo studiato un minimo di astrologia, astronomia, antologia, nevrastenia, aritmia, tachicardia, endoscopia, la zia Maria e alcuni cenni monografici di ecografia. Quella sera mi misi subito a letto perché avevo voglia di pensare! Il trauma cranico era imminente, però io gli chiesi di ritardare un pochino, per darmi il tempo di pensare. Lui me lo promise e mantenne la parola, e infatti pensai, pensai, pensai moltissimo, minchia quanto pensai! E pensai tante di quelle cose che alla fine mi addormentai... e non mi risvegliai mai più!

*BASE REGISTRATA "SFIGA RAP" E INTANTO CHE CANTA SI CAMBIA PER DIVENTARE LA MAESTRINA.*

### **SFIGA RAP!**

Sfiga sfiga rap, o sfiga sfiga sfiga rap, o sfiga rap, sfiga rap, sfiga sfiga sfiga rap!

.....  
Ci siam desiderati fin dal primo momento/ fin dal primo momento è stato un gran turbamento/ proprio un vero tormento/ quasi un malcontento/ stavo controvento/ dietro un paravento!/ Ci si vedeva tutti i giorni lì al lavoro/ ed il mio desiderio sprizzava da ogni poro/ mi disse: ti telefono tra una settimana/ ma io nell'attesa divenni una rana./ Dopo tre mesi buoni mi feci coraggio/ ricordo era una bella giornata di maggio/ presi in mano il telefono e lo chiamai/ dissi: non mi hai cercata, come mai?

Sfiga sfiga rap...

Lui allora con dolcezza disse: tu lo sai/ son solo cazzi miei che cosa vuoi?/ Io un poco imbarazzata chiesi: vuoi ficcare?/ Rispose: non è il massimo ma si può fare!/ Disse: passo fra un'ora da casa tua/ ma non ti presentare con la zia Maria./ Se cerchi proprio questo che questo sia/ preferirei il Barbone della Pizzeria!/ Io per niente umiliata lo attesi invano/ mi feci bella e mi misi il citofono in mano/ ma a un certo punto fui scossa da uno squillo/ non era né il citofono né il campanello./ Intanto io ci avevo la pelle d'oca/ e mi muovevo proprio come una foca/ il telefono intanto continuava a squillare/ e per rispondere andai ad inciampare./

Sfiga sfiga rap...

Andai a sbattere e mi feci un male boia/ un male cane, un male d'una porca troia/ così mi sollevai e intanto fuori pioveva/ ed inciampai di nuovo, Buttana Eva./ Mi disse: mi dispiace/ son tanto dispiaciuto/ doverti dire questo non avrei voluto/ mi dispiace tanto darti questo dispiacere/ ma proprio adesso sai non ci possiamo vedere./ Sai che mi è capitato un fatto proprio inaspettato?/ Io non avrei voluto, sarà stato il fato/ Io subito pensai: minchia, che serata avversa!/ Gli dissi: ma lo sai che ogni lasciata è persa?/ Rispose: io so che ogni impedimento/ costituisce quasi sempre un giovamento/ pensai che mi diceva una gran bella cazzata/ intanto cominciavo a sentirmi giovata/ infatti io non stavo poi tanto male/ probabilmente a causa del momento astrale/ infatti Giove stava nel mio segno solare/ lunare stellare/ astrale e siderale./ Per fortuna conoscevo l'astrologia/ l'antologia, l'endoscopia e l'ecografia./ Così mi misi a letto e cominciai a pensare/ a quelle cose che non si possono dire/

A cose per le quali io non mi sentivo degna tipo, per esempio, la colonia in Sardegna, ma erano ricordi di gioventù mi addormentai e non mi risvegliai mai più.

Sfiga sfiga rap...

*(MAESTRINA PURITANA. QUESTO PEZZO SARA' RECITATO CON LA DIZIONE AL CONTRARIO, CIOÈ VERRANNO APERTE LE VOCALI CHIUSE E VICEVERSA)*

Ebbi il mio primo rapporto sessuale all'età di dieci anni. Sappiamo tutti che i bambini hanno bisogno di molti esercizi muscolari attivi da cui ricavano un piacere straordinario. Non saprei dire adesso, col senno di poi, chi fosse l'individuo con il quale consumai questo mio primo amplesso amoroso, ma ciò che ricordo con assoluta lucidità fu il momento della deflorazione: davvero traumatico ed aberrante. Questo mi portò ad assumere una disposizione polimorfamente perversa che soverchiava le mie zone erogene risvegliando così i miei istinti di scopofilia, esibizionismo e crudeltà. Devo ammettere, altresì, di non essere stata immune dal corrispettivo femminile del complesso di castrazione, e dunque dall'invidia del pene, invidia che alla fine è culminata nel desiderio, importantissimo per le conseguenze che ne ebbi, di essere anch'io un ragazzo. In seguito, l'aver assistito una sera, accidentalmente, ad un rapporto sessuale fra i miei genitori, mi portò inevitabilmente a considerare l'atto sessuale come una sorta di maltrattamento o un atto di soggiogamento: lo vedevo cioè in senso sadico. Da qui il mio periodo di forte autoerotismo traslato, che si traduceva, peraltro, in un desiderio sfrenato di onanismo parietale piuttosto che longitudinale. Questo mi portò, ad un certo momento, ad affrontare un grande lavoro di tipo intellettuale, poiché è un fatto inequivocabile che la concentrazione dell'attenzione su un compito intellettuale e lo sforzo cerebrale,

producono in generale una forte eccitazione sessuale. Ma fin qui il mio istinto era stato prevalentemente di tipo autoerotico!

Con il sopraggiungere della pubertà avvennero in me delle strane trasformazioni e apparve così una nuova meta sessuale, cosicché tutti gli istinti componenti si allinearono per raggiungerla. Il mio primo orgasmo lo ebbi all'età di sedici anni, ma solo in seguito mi resi conto che condizione essenziale ed imprescindibile per il raggiungimento di tale estasi amorosa era per me il trovarmi vittima di violente percosse ripetute e continue durante il rapporto sessuale. La persona che mi portò alla comprensione di tale orientamento della mia vita sessuale fu un uomo alcolizzato e violento, ma non si può certo affermare che appartenesse alla categoria dei bruti... tutt'altro: era un tipo smunto e malaticcio, sempre pallido e debolissimo, insomma più morto che vivo! Da quel momento fui affascinata da tutto ciò che era morte: cadaveri, disfacimento, feci, sudiciume... amavo parlare di malattie, di funerali, di morte, di decomposizione. Ricordo che a quell'epoca vidi per 377 volte consecutive "Lo zoo di Venere" di Peter Greenaway. Io mi immergevo sempre nel passato, mai nel futuro! Così il mio modo di sentire divenne eminentemente sentimentale, nutrivò cioè la memoria dei sentimenti che avevo avuto o che ritenevo di avere avuto in passato. Poiché il mio modo di intendere il sesso era ormai stato investito da una polarità ben diversa rispetto a quella precedente, per me, adesso, vi erano soltanto due sessi: il potente e l'impotente, gli uccisori e gli uccisi! Io mi innamoravo sempre della categoria degli uccisori... dunque l'uccisa ero io!

Nei miei sogni avevo spesso rapporti sessuali con uomini vecchi, dai quali non ero affatto attratta fisicamente, ma che temevo e ammiravo per la loro potenza e distruttività: tutto ciò che era lontano dalla vita o diretto contro di essa mi attraeva, mi estasiava: io volevo soltanto ritornare all'oscurità del grembo, al passato dell'esistenza inorganica o animale. Connessa a questo fatto era la mia brama di certezza, ma la vita non è mai certa, mai prevedibile, mai controllabile. Per renderla controllabile la si deve trasformare in morte: la morte infatti è la sola certezza della vita. Così mi resi conto di essere affetto da una forma acuta e variegata di necrofilia... e siccome questo non mi piacque affatto, feci in modo di cambiare la *c* con la *g* e divenni *negrofila*, vale a dire: fortemente attratta da tutti gli uomini di colore, che almeno era molto più appagante e divertente... ma questa è tutta un'altra storia!

All'età di vent'anni divenni esibizionista, nel senso che raggiungevo l'orgasmo solo per il combinarsi di fattori situazionali durante l'atto di esibire i genitali di fronte ad altre persone. E' risaputo che i casi di esibizionismo noti si riferiscono pressoché esclusivamente a persone di sesso maschile, proprio per una fissazione nella fase fallica dello sviluppo della libido, ma poiché io attraversai anche una fase di forte omosessualità, vedete bene come alla fine i conti tornano tutti!

Superata la fase omosessuale divenni feticista: per l'eccitazione e il piacere sessuale ricorrevò a parti fisiche fuori dalla regione genitale, per esempio: ero molto attratta dai capelli e dai peli delle ascelle dei miei partners. Fui attratta

anche da oggetti, in particolare di abbigliamento: adoravo... e odoravo le scarpe, e più l'odore era forte e intenso, più l'odore era odoroso e più le adoravo... e più mi eccitavo... e poi, che dire dell'effetto che mi facevano le calze sporche...

A quel punto divenni: frigida, pallida, putrida, algida, tiepida, insipida, e poi: edonista, moralista, stacanovista, troschista, stalinista, asta la vista, camera con vista, prete buddista, giornalista, animista, fascista, nazista, razzista, comunista, socialista, estremista... e poi ancora: ciclotimica, claustrofobica, catatonica, anorgasmica, anoressica, bradifasica, discalcolica, nevrastenica, legastenica, isterica, barbiturica, kairofobica, ginecomastica, ginecocratica, ginecofobica, etnocentrica, glossofobica, fasopatica, antipatica, apatica, metereopatica, fagofobica... e poi ancora: ambidestra, femminista, animalista, naturista, igienista, molto modesta, bella finestra, buona minestra, jo sparalesta, ho mal di testa, vi prego basta, basta, basta, basta, basta, basta...

*SI ABBASSANO LE LUCI E GIÀ' IN SOTTOFONDO C'E' LA BASE PER IL PROSSIMO RAP: "PERVERSION RAP", CHE LEI CANTERÀ' MENTRE SI CAMBIA D'ABITO CON MOVIMENTI DA SPOGLIARELLISTA IMBRANATA. IL PROSSIMO PERSONAGGIO E' LA PROSTITUTA MILANESE. PRIMA DI COMINCIARE A PARLARE CANTICCHIERÀ IL TEMA DEL FILM "IL TE NEL DESERTO" DI SAKAMOTO.*

### **PERVERSION RAP!**

Dottore, dica un po', sono malata?/ Mi sento solo un poco depravata/ non solo per il fatto che sto qua/ ma forse sono affetta da promiscuità!/  
Dottore, dica un po', che cosa pensa?/ Lei dice che si tratta di impotenza?/ Non sono invidiosa di Selene/ per me si tratta solo di invidia del pene!/  
Mi sento un gran ronzio dentro al testone  
forse per il complesso di castrazione

.....  
Forse ho bisogno della zia Maria  
lei sola sa curare la necrofilia

.....  
Mi sta venendo un forte nervosismo  
ma credo solo a causa del mio feticismo

.....  
Mi sento tutta scossa dagli spasmi  
forse c'ho avuto nella vita troppi orgasmi!

.....  
Non so che cosa sia, ma vedo doppio/ mi vedo addirittura quattro tube di falloppio/ Dottore, ma che dice, non faccia il coglione/ che c'entra in questo caso la contraccezione?/ Il mio è solo un problema di onanismo/ sadismo,

masochismo ed esibizionismo./ Non mi prescrivere un mese di masturbazione/ io credo lei sprigioni qualche feromone./ Che vuole che le dica, caro il mio Dottore/ a me mi piace molto fare l'amore./ Non faccia quella faccia, altrimenti rido/ devo solo liberare la mia libido./ Se vedo uno che soffre di scopofilia/ gli consiglio di provare anche la sodomia/ perciò caro Dottore, senta qua/ perché non darsi pure alla bestialità?/

.....  
Mi sento un gran ronzio dentro al testone....

*(PROSTITUTA MILANESE)*

Uhè! Accarezzare l'invisibile frastornante e devitalizzato... mi ruga! Mi annoia, pirla! Beh, alura? Seghè? Questo mio stato che i dentisti conoscono fin troppo bene, mi atterrisce debolmente! Un molare senza nervo, ecco cosa sono diventata! Uhè, ero carne palpitante e appassionata, ed eccomi ridotta a semplice ectoplasma insipido e stantio... sì sì, proprio stantio, Ciumbia! Mi sento... sì, mi sento come un palloncino sgonfiato, come una tela d'autore cancellata, come un televisore spento, come un teatro senza palcoscenico, come una fotografia senza immagine, come una bocca senza lingua, come un occhio senza pupilla, come un appartamento senza mobili, come un giornale senza articoli... insomma: mi sento né più né meno come una rapa senza ciuffo! Ma vada via il culo... non capite un cazzo! Sì... sono una persona senza persona... ecco cosa sono: non sono! Sono un essere senza essere! Uhè, ma se devo credere a colui che disse *cogito ergo sum*... uhè, perché io ho studiato, capito? Che so anche chi lo disse... aspetta... è stato Dante... o Sasso?... No, no... quello lì è l'olio! Allora è stato... Ariosto! ... No, quello è 'spezie per arrosto'. Allora è stato... Socrates... no, quello è il calciatore! Vabè, insomma, chi lo disse lo disse! Dicevo, se devo credere a questo qui che disse 'cogito ergo sum' devo anche affermare con cognizione di causa di esistere, cazzo-figa! Invece non è così, perché io cogito, eppure non sum! Nessuno mi vede, nessuno mi sente, nessuno mi può toccare, nessuno mi può ... palpare... tutte prove che io non esisto! Invece non è così, perché io so di esserci! Come venirme a capo? Come potere dimostrare che io continuo a pensare e a dire delle cose? Alcune, seppure limitatamente riesco ancora a farle, per esempio: continuo a provare dei sentimenti, delle sensazioni, delle emozioni... certo, è vero, non sento più né freddo né caldo, non faccio più pipì né cacca, né scuregge... e questo devo ammettere che non mi dispiace affatto, perché prima la puzza..., non erutto più, non sudo più, non faccio più l'amore, non mi ferisco più, non sento più il dolore, non mi esce più il sangue dal naso, non mi sanguinano più neanche le gengive, non devo più lavarmi i denti, non mi vengono più le mestruazioni, non mi viene più l'amenorrea, la dismenorrea, la diarrea, la gonorrea, la logorrea... e poi non mangio più, non vomito più, non bevo più, non fumo più, non mi abbronzano più, non ho più il problema della linea, della dieta e della moda. Non devo più andare dal parrucchiere né dall'estetista, non devo più mettermi i bigodini né stare ore sotto

ad un casco, non mi trucco più, non mi depilo più, non devo più fare i massaggi per la cellulite, né mettermi lo smalto nelle unghie, né la crema idratante per il corpo... ma soprattutto *(DA QUESTO MOMENTO RITORNA LENTAMENTE ALLA NORMALITÀ'. SI TOGLIE LA PARRUCCA E INDOSSA DI NUOVO IL SOPRABITO CHE AVEVA ALL'INIZIO)* non sono più costretta ad ascoltare gli stupidi che parlano di continuo sputando enormi banalità o banalissime enormità stupendosi essi stessi della grandiosità delle cose che credono di riuscire a dire...! La morte, devo ammetterlo, presenta anche i suoi vantaggi... eppure quanto mi piaceva ammé fare tutte queste cose... che peccato però! *(CADE A TERRA MORTA. BUIO)*.

*BASE "MALAFEMMENA" E "ARRAPA RAP" PER GLI APPLAUSI.*

FINE!